

LETTERA A FRANCESCO

Letter to Francesco

Caro Francesco,

anche se i nostri rispettivi dati anagrafici si guardano da lontano (oltre trent'anni dividono le nostre personali vite vissute) i nostri sguardi sembrano però incontrarsi, convergere su traiettorie parallele, quasi coincidenti.

Lo scarto generazionale c'è, come dev'essere, ma qualcosa persiste e si configura come un dialogo a distanza tra le tue sculture e i miei calchi in gesso: echi, entrambi, di qualcosa che è e non è, è stato o forse sarà...

Le tue opere "senza titolo" occupano a pieno titolo il vuoto che le tecniche più antiche e tradizionali (modellare la materia, incidere il metallo) chiedono di colmare oggi come ieri... di toccare con lo sguardo quella soglia irrinunciabile che divide il "dove siamo" dal "dove è" lo spazio dell'opera: la dimensione illimitata eppure visibile e concreta di un'immagine.

Giulio

Dear Francesco,

Even if our respective personal data are far from being close (over thirty years divide our personal experience), our gazes seem to meet, to converge on a parallel, almost coincidental, path. The generation gap exists, as it should, but something persists and takes shape like a long-distance dialogue between your sculptures and my plaster casts: both echoes of something that is and is not, was or perhaps will be...

Your "untitled" works fully occupy the empty space that the most ancient and traditional techniques (modelling matter, etching metal) have expected to fill both yesterday and today... to touch with a look that inalienable threshold that divides the "where we are" from where the work's space "is": the unlimited yet visible and concrete dimension of an image.